

INTERVISTA IL LEADER REFERENDARIO

Segni: «Se sono stato aggredito è colpa anche di Bertinotti»

— ROMA —

«**R**INGRAZIO Bertinotti, ma gli voglio ricordare che ha contribuito anche lui a creare questo clima, con l'incredibile dichiarazioni sul referendum che mina la democrazia». Davanti alle parole del presidente della Camera che esprime solidarietà per l'aggressione subita a piazza San Giovanni il primo maggio, e promette la massima garanzia per la raccolta delle firme, Mario Segni sospira: «Qui non si sta discutendo un progetto sovversivo, ma di un'iniziativa democratica che vuole migliorare le istituzioni. Io non riesco a capire questa viscerale opposizione non solo in linea di principio, ma che neanche concretamente ha una logica, visto che Rifondazione fa parte di un governo nato da un sistema elettorale maggioritario, e Bertinotti è diventato presidente della Camera con lo stesso sistema. Sono fautore di un sistema che non taglia fuori nessuno».

Pensa siano stati esponenti di Prc ad aggredirla, come hanno detto esponenti del comitato?

«Non lo so. Non li conoscevo. Certo: erano molto politicizzati. E al concerto del primo maggio, a San Giovanni, è difficile che ci siano giovani di destra. Comunque, non voglio far processi indiziari. Anche perché, questa gazzarra l'hanno fatta poche persone: fino a quel momento l'atmosfera era assolutamente serena, cordiale, simpatica: avevamo raccolto un centinaio di firme. Tra queste, quella di un ragazzo con la maglietta di Che Guevara, il quale, di sicuro non

era un destrorso. Ma da questo episodio, voglio trarre una conseguenza più generale: la cosa più grave, direi, è il clima di guerra civile che si è creato sul referendum in queste ultime settimane».

Oltre a Bertinotti, chi ha contribuito ad inasprire gli animi?

«Ho fatto il nome di Bertinotti perché è presidente della Camera ma voglio ricordare che i nemici del referendum sono diffusi da entrambe le parti...».

Vale a dire?

«Mastella è un nemico acerrimo. Casini pure. Però devo dire che il leader centrista ha fatto un'opposizione politica di estrema correttezza. In ogni caso, dichiarazioni esagitata ci sono state, eccome. Per questo, lancio un appello a tutti: mettiamo un punto, cambiamo il clima. Io mi impegno: facciamolo tutti. Si combatte, e alla fine si tireranno le somme. Si può vincere o perdere».

Ha qualche preoccupazione sul verdetto della Corte costituzionale?

«No. Assolutamente. I tre nuovi quesiti sono semplici, in linea con la giurisprudenza costruita in questi anni dalla Corte costituzionale».

Ma se, contro ogni previsione, la Corte costituzionale dovesse bocciarli?

«Perché devo fare previsioni che ritengo contrarie alla linea tenuta dalla Corte? No, non mi pare proprio possibile».

E della vicenda di Vaccarella cosa pensa?

«Non mi sento di esprimere giudizi».

Antonella Coppari

**TENSIONE
«Va svelinito
questo clima
da guerra civile
La Corte? Dirà sì»**